



In piedi, da sinistra: don Dario Dicorato, 41 anni, don Roberto Vaccariello, 46, fra Ruggiero Doronzo, 51, don Matteo Losapio, 33, don Michele Piazzolla, 28, don Michele Torre, 34, l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, 63, don Claudio Maino, 36, l'allenatore don Peppino Pavone, 74. Accosciati, da sinistra: don Gennaro Dicorato, 50, don Savino Filannino, 49, don Cosimo Delcuratolo, 43, don Francesco Mennea, 26, don Pasquale Quercia, 37, don Domenico Savio Pierro, 38, don Francesco Doronzo, 44.

# SIAMO PRETI ANCHE IN CA

«I nostri primi tifosi sono le scolaresche che coinvolgiamo in iniziative sui temi della pace e della solidarietà. Ma quando si gioca nemmeno a noi piace perdere»

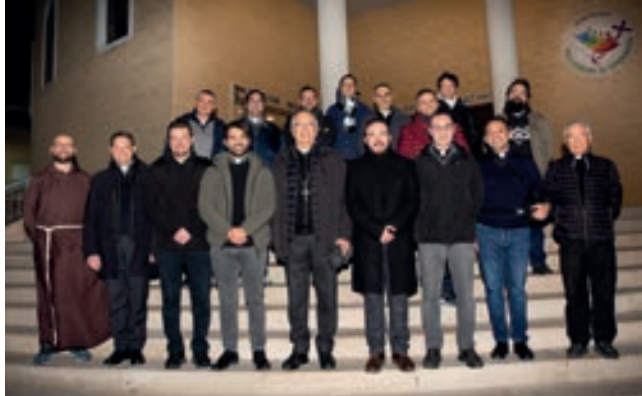
di **Nicola Lavacca**  
foto di **Maria Pansini**

**O**ltre il Vangelo c'è un pallone che rotola in segno di fraternità e condivisione. È nata così la squadra dei sacerdoti calciatori dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che, smesso l'abito talare, indossano maglietta azzurra, calzoncini e scarpe bulonate non solo per passione e divertimento, ma soprattutto per diffondere la parola di Dio lungo il sentiero solidale dello sport ge-

nuino e spontaneo. Segnare un gol o imbastire un fraseggio a centro-campo può servire a spargere il seme del messaggio cristiano, educativo e sociale della Chiesa quasi fosse una giocata decisiva per vincere anche la partita della fede.

Poco più di un anno fa, l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo ha preso l'iniziativa di creare, con il sostegno del vicario generale don Sergio Pellegrini e del vicario per il clero don Cosimo Delcuratolo, una vera rap-





Sopra, fra Ruggiero e don Pasquale si preparano negli spogliatoi. In alto, i sacerdoti "schierati" davanti alla Chiesa. Sotto, durante la gara con gli operatori della Caritas diocesana. In basso, l'arcivescovo D'Ascenzo partecipa al "terzo tempo" post-partita.



presentativa dei presbiteri dell'arcidiocesi, come strumento di formazione umana e spirituale per crescere nella concordia e nel lavoro di gruppo. «Sono un grande appassionato di calcio sin da ragazzo e ho voluto fortemente dar vita a un collettivo che s'impegnasse per affermare i valori umani e sportivi che sono propri del Vangelo, superando l'individualismo e rispettando le regole», dichiara monsignor D'Ascenzo. «Ho, quindi, emanato un apposito decreto canonico episcopale per nominare i due responsabili della rappresentativa, don Francesco Paolo Doronzo e don Pasquale Quercia, proprio con l'intento di dare un'impulso di ufficialità all'incarico e al progetto. Abbiamo allestito una formazione ben organizzata che continua a dare esempio di coesione e forza d'animo».

I reverendi in pantaloncini e calzettoni sono 23, allenati dall'immarcescibile don Peppino Pavone di Trinitapoli, coadiuvato dal preparatore atletico Carmine Pellegrino, 75 anni e non sentirli. Tra tiri in porta e lezioni di tattica, la rappresentativa affronta gare di calcio a 5, a 7 e a 11 sfidando formazioni di alcune realtà associative e strutture socio-assistenziali del territorio, secondo un calendario stabilito all'inizio di ogni anno pastorale. In campo i preti lottano su ogni pallone, con insospettabile grinta, senza però mai una parola fuori posto, dando prova di correttezza e lealtà.

Massimo rispetto per gli avversari di turno, con quel pizzico di sano agonismo che non guasta quando la contesa entra nel vivo. «La squadra fa in pieno la sua parte, ma l'importante per tutti noi è stare insieme, ritrovarsi in totale sintonia e svolgere attività fisica», aggiunge il prelado che da formatore nel Seminario regionale di Anagni organizzò il primo Campionato nazionale di calcio riservato ai seminari.

«La cosa più significativa è ➔

# MPO

## la curiosità

Anche i nonni sono in sintonia con i preti calciatori. Gli ospiti della Rsa diocesana a Corato preparano letterine e piccoli lavoretti che vengono consegnati ai bambini invitati alle partite.



Sopra, l'abbraccio collettivo degli azzurri prima della partita. Sotto, il fischio finale che decreta la vittoria della Caritas per 5 a 3. A sinistra, dall'alto: il calcio d'inizio dell'arcivescovo D'Ascenzo; un'uscita del portiere don Matteo; il gol del bomber don Michele.



➔ promuovere, in occasione di questi eventi particolari, il coinvolgimento di bambini e scolaresche attraverso iniziative di sensibilizzazione sui temi della pace, della povertà e delle disuguaglianze. I ragazzi sugli spalti sono i primi nostri tifosi. Stiamo ricevendo tante testimonianze d'affetto. Tutto questo dà ulteriore slancio e forza al cammino sinodale che, come ha detto papa Francesco, è permeato da fratellanza, amore e fiducia reciproca».

Sul tappeto verde s'intravedono le qualità tecniche e temperamentali dei religiosi, accomunati da un'esperienza unica nel suo genere che li rende protagonisti al di fuori

della parrocchia o di una missione ecclesiastica. **Nello spogliatoio l'allenatore don Peppino dispensa consigli, indica i ruoli e ripassa gli schemi.** Non c'è una vera formazione titolare, ma emerge qualche buona individualità come il 26enne bomber Francesco Mennea, ordinato presbitero il 12 ottobre scorso, e l'altro attaccante Michele Piazzolla (classe '96). Di recente il team azzurro ha disputato un match con gli operatori della Caritas diocesana che hanno vinto 5-3 sul campo della chiesa Spirito Santo di Trani.

«Non piace perdere neanche a noi, ma accettiamo le sconfitte senza drammi, anche perché vedo con

piacere che stiamo facendo progressi», afferma sorridendo l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo. «Quello che conta è portare il Vangelo, attraverso questo modo leggero e gioioso di interpretare il calcio, nelle diverse realtà della nostra diocesi, facendo lievitare l'amicizia».

A fine gara, strette di mano e abbracci tra i sacerdoti e i loro avversari. Poi, tutti insieme si ritrovano per condividere il "terzo tempo", come nel rugby, per un momento conviviale. In fondo, l'insegnamento che arriva da questi "atleti dello spirito" è amare il prossimo per illuminare il loro cuore e quello della gente. ■